



E non sarebbe giusto dimenticare l'orologio astronomico di Hans Lang costruito tra il 1980 e il 1986, capace di ben 38 quadranti diversi in cui possiamo ammirare, tra gli altri, i movimenti della Terra, della Luna e del Sole tra i segni zodiacali, la posizione di Mercurio e Venere, le ore dei giorni e le fasi lunari, il calendario gregoriano, la posizione di tutti i pianeti del nostro sistema solare nell'arco dell'anno nonché i movimenti dei satelliti di Giove.

A Freudenstadt, una fontana simbolo della Foresta Nera campeggia in un angolo di quella piazza altrettanto simbolica che si svela come la più ampia di Germania con le sua incredibile estensione di quasi cinque ettari. Combina arte all'aria aperta con gli elementi fondamentali della scansione del tempo: l'acqua.

Cos'è in fondo un orologio?

*L'orologio, scriveva Heidegger, è un sistema fisico nel quale si ripete costantemente la stessa successione temporale di stati, a condizione che non sia sottoposto al mutamento per un'incidenza esterna. La ripetizione è ciclica, in quanto l'orologio dà una stessa durata che si ripete costantemente e alla quale ci si può sempre rifare. La suddivisione di questo intervallo è arbitraria. Ma se si guarda a un evento servendosi di un orologio, questo lo rende esplicito più in relazione al suo scorrere "nell'ora" che alla sua effettiva durata.* (Il concetto di tempo, Adelphi 1998-2008)

Un orologio è una compagnia, affermava il padre di Gianna, e dicendo questo gettava uno sguardo prima verso il suo orologio da tasca e poi al campanile, al quadrante visibile da ogni casa del paese, inconsapevole forse di quanto profondo fosse il suo pensiero, perché la scansione del tempo accompagna e scandisce ogni atto della nostra esistenza.

O forse è solo uno strumento che con il suo ticchettio, che con discrezione satura l'atmosfera

della casa tornata finalmente silenziosa, a sera scandisce ritmicamente il tempo che intanto non smette di portarci via.

Tutto ci riconduce al mistero insondabile del tempo come soffio primordiale da cui tutto viene e in cui tutto si concluderà, *un continuo di esperienze vissute, un ininterrotto susseguirsi, perché ogni esperienza è in se inizia e si conclude, ma quella forza che le alimenta non può esaurirsi* (Husserl) E se per il Diritto, il tempo è un periodo definito tra due momenti (durata) entro cui una situazione nasce, si evolve o cessa, il tempo è l'accadere degli eventi che, proprio nel tempo, manifestano la loro durata e si connotano al tempo stesso in cui si sono realizzati.

Il tempo è relatività. E se quello di Paolo è dell'avvento pur non sapendo in realtà quando si realizzerà, ma per cui è importante farsi trovare pronti, così il tempo non esiste se non in conseguenza degli eventi che si svolgono.

Mi sovviene un paragone, letto non ricordo dove, relativo a un bell'esempio di indifferenza nei confronti del tempo, determinata anche dalla difficoltà di misurarlo.

È nell'epigrafe posta sulla tomba di Carlo Magno, ad Aquisgrana. Qui l'imperatore viene indicato come septuagenarius nell'età in cui la morte lo colse e non perché fosse effettivamente settantenne, ma perché quell'età l'aveva di certo superata, ma non importava di quanto. Nel Medioevo le informazioni restavano vaghe anche per la difficoltà di padroneggiarle. In questa nostra epoca estremamente tecnologica che ci permette di conoscere tutto di tutti in ogni istante e in ogni parte del globo terracqueo, abbiamo forse svelato i misteri arcani del prima e del dopo?

Dinanzi alla morte che tutto eguaglia, il tempo non ha importanza alcuna.